

---

**Paolo Quintili, *Matérialismes et Lumières.  
Philosophies de la vie, autour de Diderot et de quelques  
autres, 1706-1789***

**Paola Sosso**

---



**Edizione digitale**

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/7249>

ISSN: 2421-5856

**Editore**

Rosenberg & Sellier

**Edizione cartacea**

Data di pubblicazione: 1 aprile 2010

Paginazione: 153-154

ISSN: 0039-2944

**Notizia bibliografica digitale**

Paola Sosso, « Paolo Quintili, *Matérialismes et Lumières. Philosophies de la vie, autour de Diderot et de quelques autres, 1706-1789* », *Studi Francesi* [Online], 160 (LIV | I) | 2010, online dal 30 novembre 2015, consultato il 23 avril 2019. URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/7249>

---

Questo documento è stato generato automaticamente il 23 aprile 2019.



Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

---

# Paolo Quintili, *Matérialismes et Lumières. Philosophies de la vie, autour de Diderot et de quelques autres, 1706-1789*

Paola Sosso

---

## NOTIZIA

PAOLO QUINTILI, *Matérialismes et Lumières. Philosophies de la vie, autour de Diderot et de quelques autres, 1706-1789*, Paris, Honoré Champion, 2009, pp. 334.

- 1 In questo volume l'autore si concentra su un «tournant historique fondamental»: egli parte infatti da quella prima modernità filosofica che si sviluppa in Francia nel periodo compreso tra la promulgazione dell'Editto di Nantes (1598) fino alla morte di Pierre Bayle (1706) per giungere a una seconda modernità che arriva fino agli anni della Rivoluzione. Mentre il XVII secolo è l'epoca di una ragione che tutto sottomette alla *sképsis*, il Settecento aggiunge un elemento in più alla razionalità umana legandola strettamente a principi fisici basati sulle nuove leggi della fisiologia. Come mostra il primo capitolo, il passaggio dal movimento libertino al materialismo del Secolo dei Lumi si attua grazie agli scritti di Bayle e Fontenelle, ma anche grazie ai nuovi studi portati avanti nelle scuole di medicina (in particolare a Montpellier) i cui esiti si riflettono in alcuni trattati clandestini del Grand Siècle e dell'inizio del Settecento (*Theophrastus redivivus*, *Traité des trois imposteurs*). La ragione dei *philosophes* è infatti una *raison sensible*, che rivolge la *sképsis* su di sé, sulla sua genesi, partendo innanzitutto dalla fisiologia del cervello. Il secondo capitolo offre appunto un interessante rapporto tra «la *raison sensible des médecins et des philosophes*», e presenta le diverse posizioni della facoltà di medicina nell'arco del '700. L'ateismo dei Lumi va di pari passo con il materialismo scientifico (Diderot, d'Holbach, La Mettrie), grazie all'attenzione rivolta allo studio della biologia (nata in

quegli anni) e della chimica. In questa nuova concezione, anche le scienze applicate assumono un nuovo ruolo: come ben ci mostra l'*Encyclopédie*, le "machines" sono costruite per la felicità dell'uomo. Il radicale cambiamento di punto di vista è del resto ben chiaro negli *Eléments de physiologie* laddove, recependo le tesi di La Mettrie, Diderot afferma che ogni progresso umano, ogni perfezionamento non verrà dalla metafisica o dalla morale, bensì dalla medicina. È ovviamente necessario tener presente anche lo stretto legame che si venne a creare tra i filosofi antichi, in particolare Socrate e Seneca, e la linea di pensiero di molti filosofi del Settecento, in particolare Diderot e La Mettrie. La filosofia materialista e la storia del pensiero scientifico procedono dunque di pari passo, affiancate dalla riscoperta della tradizione dell'epoca ellenistica. Questo indica bene lo spirito di un'epoca, che ricorre alla metafora dei lumi per autorappresentarsi e per definire un modello pluricentrico, quello, appunto delle *Lumières* e dei *matérialismes*.